

3857.B

28 giugno 1929 - VII

SEGRETERIA
Biblioteca

Spett. Servizio I
Personale e Affari Generali

S E D E

In conformità di disposizione del Sig. Direttore Generale, e d'accordo col Direttore dei Corsi di conferenze, si prega codesto On. Servizio di voler far tenere al Prof. Paolo Medolaghi - Direttore Generale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali - la somma di L. 1.000, quale compenso per la conferenza da lui tenuta presso questo Istituto il giorno 21 giugno.

Con osservanza

IL CAPO DELLA SEGRETERIA

fo Dravisi



Corporate Heritage
& Historical Archive

Conferenze all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Il giorno 21 giugno, alle ore 19, nella sala della Biblioteca dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il professore Paolo Medolaghi, Direttore Generale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, terrà una conferenza sul tema: «Il rischio nell'assicurazione».

Gli studenti universitari potranno intervenire presentando la tessera; coloro che si interessano all'argomento, esibendo una semplice carta da visita.

Il Giornale d'Italia - 21.VI.1929

La Tribuna - 21.VI.1929

Conferenze

all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Il secondo corso di conferenze di cultura assicurativa tenuto presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, si è chiuso la sera del 21 giugno con una bellissima ed applauditissima lezione del prof. Paolo Medolaghi, Direttore Generale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, su «Il rischio nelle Assicurazioni».

Il prof. Medolaghi ha posto al principio della sua conferenza due affermazioni: egli ha affermato la sua fiducia nella utilità dei contributi che alla pratica dell'Assicurazione vita possono derivare dalle ricerche teoriche sul rischio matematico e la sua convinzione che gli ordinari metodi per la formazione delle riserve di garanzia sono insoddisfacenti.

Il modo più comunemente seguito per sfuggire al pericolo di bilanci deficitari, la costituzione di riserve abbondanti, eccessive, si fonda su criteri soggettivi ed empirici, che non possono costituire un sistema ideale; l'eccesso di riserva è poi per se stesso difetto economico, e quando, come per la maggior parte delle assicurazioni sociali, una quota del costo deve essere assunta dallo Stato, le quotazioni si sono spesso e non raramente siano deliberatamente in errore dal lato della sicurezza.

All'applicazione della teoria classica del rischio ai problemi attuariali, in particolare per la valutazione degli scarti probabili di mortalità e delle riserve di garanzia, si muovono obiezioni, teoretiche e pratiche, ad alcune delle quali non si può negare valore e serietà. Il conferenziere svolge a questo riguardo alcune sue acute osservazioni dalle quali trae la conclusione che l'empirismo nella determinazione delle riserve di garanzia non è certo completamente eliminabile, specie per quel che si riferisce alla scelta del saggio di interesse; egli ritiene tuttavia che la teoria del rischio matematico intesa nel senso più largo, cioè come studio di quelli tra i valori di una successione stessa, sia capace di fornire criteri razionali che servano da correttivo ai metodi empirici e agli apprezzamenti soggettivi.

L'Impero - 5.VII.1929

Il Tevere - 5.VII.1929

Il Corriere Padano - 5.VII.1929

La Finanza d'Italia - 9.VII.1929

Il Lavoro Fascista - 4.VII.1929



Corporate Heritage
& Historical Archive

CONFERENZE ALL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Il secondo corso di conferenze di cultura assicurativa tenuto presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, si è chiuso la sera del 21 giugno con una bellissima ed applauditissima lezione del Prof. Paolo Medolaghi, Direttore Generale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, su "Il rischio nelle assicurazioni".

Il Prof. Medolaghi ha posto al principio della sua conferenza due affermazioni: egli ha affermato la sua fiducia nella utilità dei contributi che alla pratica dell'assicurazione vita possono derivare dalle ricerche teoriche sul rischio matematico e la sua convinzione che gli ordinari metodi per la formazione delle riserve di garanzia sono insoddisfacenti.

Il modo più comunemente seguito per sfuggire al pericolo di bilanci deficitari, la costituzione ^{cioè} di riserve abbondanti, eccessive, si fonda su criteri soggettivi ed empirici, ~~che non formano l'abitudine ad un sistema ideale~~; l'eccesso di riserva è poi per se stesso difetto economico, e quando, come per la maggior parte delle assicurazioni sociali, una quota del costo deve essere assunta dallo Stato, non è giusto che le valutazioni attuariali siano deliberatamente in errore dal lato della sicurezza.

All'applicazione della teoria classica del rischio ai problemi attuariali, in particolare per la valutazione degli scarti probabili di mortalità e delle riserve di garanzia, si muovono obiezioni teoretiche e pratiche, ad alcune delle quali non si può negare valore e serietà. Il conferenziere svolge a questo riguardo alcune sue acute osservazioni dalle quali trae la conclusione che l'empirismo nella determinazione delle riserve di garanzia non è certo completamente eliminabile, specie per quel che si riferisce alla scelta del saggio di interesse; egli ritiene tuttavia che la teoria del rischio matematico intesa nel senso più largo, cioè come studio di quelli tra i valori di una successione che si trovano dallamedesima parte della media di tutti i valori della successione stessa, sia capace di fornire criteri razionali che servano da correttivo ai metodi empirici e agli apprezzamenti soggettivi.

